

Leggo DUNQUE SONO

SULLE SOGLIE DEL BOSCO

«La casa sta andando a fuoco?» [...] "Sì". "E vuole osservare un manipolo di persone che sta urlando, *Spegnetelo*, quando tutti gli altri sono contenti di vedere bruciare ogni cosa». A pagina 426 il premio Pulitzer 2019, *Il sussurro del mondo* di **Richard Powers**, in Italia uscito per La nave di Teseo con la traduzione di Licia Vighi (pp. 658, € 22), rende omaggio all'attualità del momento, al fenomeno Greta Thunberg e alla preoccupazione chissà quanto collettiva per lo stato della Terra, la nostra casa in fiamme. In realtà, della questione ambientale e della sua incidenza mediatica il romanzo non sa bene che farsene, non può che vederla come un battito di ciglia del tempo rispetto alla maestosa durata dei suoi veri protagonisti, gli alberi e le foreste vergini del territorio americano, le sequoie giganti della California, gli abeti di Douglas dell'Oregon, un nocciolo dell'Iowa. «Tu e l'albero nel giardino dietro casa provenite dallo stesso antenato» scriveva Whitman, citato da Powers insieme naturalmente a Thoreau ed Emerson. «Un miliardo e mezzo di anni fa voi due avete preso strade separate. [...] Ma persino oggi, dopo un immenso viaggio in direzioni diverse, tu e quell'albero avete ancora in comune un quarto dei vostri geni». Non è necessario essere ambientalisti per restare colpiti dal legame tessuto nel libro fra noi uomini e loro gli alberi, con il racconto suddiviso in *Radici*, *Tronco*, *Chioma* e *Semi* e nove personaggi che lungo «strade separate» si ritrovano in un punto preciso della battaglia fra capitalismo e radicalismo ecologista. Le piante - tagliate a migliaia per far fronte alla richiesta di legname - sono le vittime innocenti di uno scontro



fra esseri umani che in realtà ha il sapore di una scaramuccia, di una insignificante deviazione della vita sul pianeta. Le sequoie hanno la metà degli anni del cristianesimo, scrive Powers; per un popolo come quello americano, «dove cinque anni sono una generazione, cinquanta sono archeologia, e qualunque cosa di più vecchio svanisce nella leggenda», sono i padri fondatori, *the overstory* di cui parla il titolo originale, da noi diventato *Il sussurro del mondo* perché intraducibile e perché riferito a quel dialogo muto di cui le foreste risonano e che solo un personaggio del romanzo, la ricercatrice Patricia, sa origliare. «L'albero che emerge dalla terra ha solo qualche centinaio di anni. Ma sotto terra, nel terreno tempestato di microbi, arriva a novemila anni o più - più vecchio di migliaia di anni dell'artificio della scrittura che usa per cercare di catturarlo». È da lì sotto che veniamo. **ROBERTO MANASSERO**

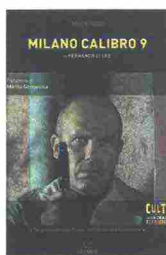
fra esseri umani che in realtà ha il sapore di una scaramuccia, di una insignificante deviazione della vita sul pianeta. Le sequoie hanno la metà degli anni del cristianesimo, scrive Powers; per un popolo come quello americano, «dove cinque anni sono una generazione, cinquanta sono archeologia, e qualunque cosa di più vecchio svanisce nella leggenda», sono i padri fondatori, *the overstory* di cui parla il titolo originale, da noi diventato *Il sussurro del mondo* perché intraducibile e perché riferito a quel dialogo muto di cui le foreste risonano e che solo un personaggio del romanzo, la ricercatrice Patricia, sa origliare. «L'albero che emerge dalla terra ha solo qualche centinaio di anni. Ma sotto terra, nel terreno tempestato di microbi, arriva a novemila anni o più - più vecchio di migliaia di anni dell'artificio della scrittura che usa per cercare di catturarlo». È da lì sotto che veniamo. **ROBERTO MANASSERO**

Cinelibri



26 FILM TV

BRIVIDI SUL DIVANO - I TELEFILM DI ALFRED HITCHCOCK DI BEATRICE BALSAMO, GIORGIO SIMONELLI, **MARIETTI** 1820, PP. 120, € 10
S'infila in un taschino, questo agile volumetto dedicato alla produzione televisiva firmata dal maestro del brivido, ma è completissimo. Un'analisi tematica e produttiva degli episodi delle serie tv *Alfred Hitchcock presenta* e *L'ora di Hitchcock*, che mette in fila, "schedati", gli scrittori da cui le puntate attingevano. Raccontando anche le vicissitudini degli show sul piccolo schermo italiano.



MILANO CALIBRO 9 DI FERNANDO DI LEO

DI DAVIDE PULICI, GREMESA, PP. 144, € 18
Un libro particolare questa monografia di Gremese dedicata al miglior film di Fernando Di Leo, *Milano calibro 9*. Perché l'autore, Davide Pulici, del regista è stato a lungo amico e ha avuto accesso a materiali originali, in alcuni casi inediti. Scalette di lavorazione, note di regia, stesure del copione. Il risultato è di esaltante lettura, anche per la passione non neutrale di chi l'ha scritto.

Poesia che mi guardi

di FRANCESCA GENTI

Gabbia piccola, leone stanco
 ma pur sempre leone
 in gabbia, su e giù, su e giù
 o accasciato d'improvviso
 che sbadiglia. Questo è l'oggi
 alle otto di sera. Imprese
 di sangue, sognate. E grandi guadagni,
 sfumati. Le porcellane russe
 sono tutte false.

 PATRIZIA CAVALLI
 DATURA (EINAUDI, 2013)

La noia come oggetto poetico, il contro-canto sarcastico della propria inettitudine come postura estetica: ecco il tema di questo piccolo componimento di Patrizia Cavalli, la cui nota prevalente è la spietatezza contro se stessi, che diventa quasi un manifesto programmatico di anti-lirica. L'io del poeta è un leone, il più nobile e maestoso degli animali, ma è confinato allo zoo, in cattività, spossato del suo habitat naturale, che altro può fare se non camminare nei pochi metri quadri

noiato aprendo le fauci al massimo per sbadigliare? Il tema potrebbe essere tragico, ma viene trattato con la levità sorniona che è cifra stilistica della poeta, fin troppo intelligente e consapevole della propria condizione per disperarsi veramente - meglio ridere dei propri sogni di megalomania, prendere in giro la propria mania di protagonismo in un mondo che è troppo prosastico, dove non c'è spazio per la poesia con la sua ferocia e la sua bellezza minacciosa - e, infine, la poeta lo sa: le porcellane russe sono tutte false.

Classico

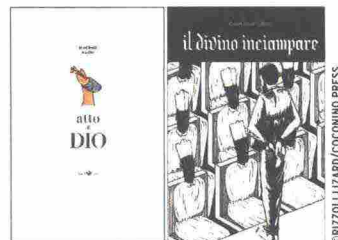


DOPPIO SGUARDO - CINEMA E ARTE CONTEMPORANEA
 DI MARCO SENALDI,
 BOMPIANI, PP. 330, € 22,50, 2008

Prima delle prospettive aperte dalla realtà virtuale e aumentata, quale è stato il rapporto tra il cinema e i luoghi dell'arte? Dagli esperimenti video alla videoarte, da Bruce Nauman a Bill Viola, Douglas Gordon a Tacita Dean, passando per film fondamentali come *Mulholland Drive* e *Psycho* (di Van Sant), Senaldi traccia un percorso storico e critico e coglie i caratteri delle opere e dei dispositivi che sono stati in grado di rimodellare il rapporto tra spettatore e immagini. Con la guida, non invadente, di Jacques Lacan. Sì: un classico.

Nuvole in viaggio

di ANDREA FORNASIERO



È magico fin dalla prima vignetta, *Atto di Dio* (Rizzoli Lizard, col., pp. 192, cartonato, € 17) di Giacomo Nanni, realizzato nello stile del *pointillisme* e dunque con luce e colori scomposti e allo stesso tempo ricomposti dal nostro sguardo. Così com'è magico quando entra la voce narrante di un capriolo, che parla di se stesso tra gli uomini, nel parcheggio vicino a un supermercato. Arriveranno poi altre voci non meno originali, come quelle del terremoto che ha scosso il centro Italia nel 2016, quella di una carabina e quella di un piccolo crostaceo lacustre. Storie che ballano una danza di morte e resilienza, tra l'animale e l'inanimato, paradossale e al tempo stesso fiabesca e ironica. Forse il più importante libro a fumetti italiano dell'anno scorso. I temi della presenza e assenza di Dio e degli uomini privati della parola torna ora in *Il divino inciampare* (Coconino Press, b/n, pp. 208, brossurato, € 20) di Miguel Angel Valdivia, messicano di nascita e un po' italiano d'adozione, che si confronta con *A bocca aperta* di Carmelo Bene su San Giuseppe da Copertino, il santo "cretino" che, di fronte a un ritratto della Madonna, dimenticava di essere pesante e volava. Come scrive Fofi nell'introduzione, Valdivia affronta la storia con un'austerità nordica - ma pure pasoliniana, aggiungiamo noi - abitata da figure che paiono intagliate nel legno, con solo poche righe di testo tra un capitolo e l'altro. Come Nanni, ama uno storytelling minimale, da una o due vignette per pagina, dove brevi e ieratiche sequenze si aprono di senso alla contemplazione del lettore.

FILMTV 27